

Referendum elettorale Primo via libera dalla Cassazione

ROMA

Primo via libera al referendum elettorale: l'ufficio elettorale della Corte di Cassazione ha infatti giudicato valide le prime 534.334 firme presentate per il primo quesito e le prime 531.081 firme a sostegno del secondo quesito. Il comitato promotore, che aveva raccolto più di un milione di firme, ora esulta in attesa del responso, previsto per metà gennaio, sulla legittimità dei quesiti su cui dovrà esprimersi la Corte Costituzionale.

Nel frattempo si è già riaperto il tema della riforma elettorale da fare in Parlamento, sotto il pungolo della possibile chiamata alle urne sui quesiti che azzerano il «Porcellum». «Mentre attendiamo con rispetto la decisione della Corte Costituzionale - scrivono a nome del Comitato promotore Arturo Parisi e Andrea Morrone - rinnoviamo l'invito affinché il Parlamento voglia tradurre, con la massima celerità possibile, i quesiti referendari in una nuova legge elettorale, che consenta di ripristinare nella sua pienezza la rappresentatività delle Camere». In caso contrario, ovviamente, sottolineano i referendari «la parola passa ai cittadini».

Tra i referendari, si fa sentire anche Antonio Di Pietro che chiede di «lasciar fare questo referendum, senza che si inventi una qualche leggina ad hoc per boicottarne le finalità». Di diverso avviso il sindaco di Roma Gianni Alemanno che invita il Parlamento a riformare il «Porcellum in modo da favorire la rappresentanza dei cittadini e la governabilità del Paese». Chi frena è il Pdl, che con il segretario Angelino Alfano ricorda che «questo è solo il girone eliminatorio, ma la partita è ancora tutta da disputare», mentre il presidente del Senato, Renato Schifani, si limita a dire «chi vivrà vedrà», in attesa del verdetto della Corte Costituzionale. [R. I.]

